

• PRIME VALUTAZIONI SUGLI EFFETTI DELLA HEALTH CHECK

# Le scelte nazionali condizioneranno l'impatto della riforma della pac

Una volta raggiunto il compromesso politico sulle proposte, molto dipenderà anche dalle modalità applicative che ogni singolo Paese adotterà. Le conseguenze più significative saranno sui produttori di latte

di Ermanno Comegna

**D**opo due anni di preparazione, di annunci e indiscrezioni, il 20 maggio scorso è finalmente partito il processo di riforma della politica agricola comune che i servizi comunitari hanno battezzato «verifica dello stato di salute della pac» o *health check*, per chi preferisce utilizzare i termini anglosassoni.

Siamo così al quarto importante ciclo di riforma che è iniziato nell'ormai lontano 1991, quando un commissario irlandese, Ray Mac Sharry, introdusse la rivoluzione dei pagamenti diretti per ettaro e per capo e inventò il regime della messa a riposo dei terreni.

Eravamo in epoca di eccedenze strutturali, cosicché gli agricoltori erano pagati per mantenere inattive le superfici agricole. Fu



La *health check* ha inserito le energie rinnovabili tra le nuove priorità della politica di sviluppo rurale

un vero shock per la gente dei campi, tanto che in molti si rifiutarono di accettare l'idea di vedere le terre abbandonate.

## I cambiamenti della pac

Nel 1999 ci fu un aggiustamento, con l'estensione del regime dei pagamenti diretti al settore del latte e con la grande novità dell'introduzione della politica di sviluppo

rurale, la quale prevede per la prima volta un pacchetto organico di interventi in materia di competitività, di agroambiente e diversificazione del territorio rurale, da gestire e attuare con il forte coinvolgimento delle autorità nazionali e regionali.

Nel 2003 ecco intervenire un'altra epocale discontinuità. Inizia l'era del regime del pagamento unico aziendale, ovvero del disaccoppiamento, meccanismo in base al quale un agricoltore riceve degli aiuti al reddito, anche se lascia improduttiva l'intera superficie aziendale. Una rivoluzione importante, un salto culturale che ricorda ed esalta quello compiuto con il set aside circa un decennio prima.

## L'applicazione nazionale

Dal punto di vista dei contenuti generali, la *health check* può essere paragonata alla riforma del 1999, perché estende e adatta i meccanismi vigenti (il disaccoppiamento), senza comportare cambiamenti decisivi e radicali, fatta eccezione per un singolo settore: quello della produzione di latte bovino, per il quale prospetta la fuoriuscita dal regime delle quote, con un «atterraggio morbido» di cinque successivi incrementi lineari dei

### Le proposte legislative della *health check*

Argomento della proposta legislativa	Contenuto
Proposta di regolamento sul regime dei pagamenti diretti	Il testo abroga il regolamento Ce 1782/2003 e introduce modifiche sostanziali al regime del pagamento unico aziendale (disaccoppiamento), alla condizionalità, alla modulazione, ai pagamenti legati alla produzione (ex articolo 69 e disaccoppiamento parziale)
Proposta di regolamento sulle organizzazioni comuni di mercato e sul regime di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e su quello dei Paesi terzi	Il testo modifica la politica agricola comune attraverso emendamenti ad alcuni vigenti regolamenti: ocm unica, regime di ristrutturazione per lo zucchero, regime di promozione dei prodotti, ocm vino
Proposta di regolamento sulla politica di sviluppo rurale	Il testo modifica il regolamento Ce 1698/2005 sulla politica di sviluppo rurale
Proposta di decisione sugli orientamenti strategici per lo sviluppo rurale	Il testo estende gli obiettivi e le priorità della politica di sviluppo rurale alle nuove sfide: cambiamento climatico, energie rinnovabili, gestione delle acque, biodiversità

volumi produttivi, a favore di tutti i 27 Paesi membri.

C'è però una differenza di non poco conto. A dispetto della definizione che resiste dagli inizi degli anni Sessanta, la politica agricola comune oggi è sempre meno «comune» e sempre più condizionata dalle scelte effettuate a livello di Stato membro.

In pratica, per determinare l'esatto impatto sul settore non basta attendere il mese di dicembre prossimo e vedere il contenuto del compromesso politico tra i ministri agricoli, ma è necessario dare tempo alle autorità nazionali di compiere le scelte applicative che l'Unione Europea affida alla loro piena discrezionalità.

Oltre che per i produttori di latte, la verifica dello stato di salute potrebbe avere importanti conseguenze per tutti i settori produttivi dell'agricoltura italiana.

Ciò accadrà nella misura in cui il nostro Paese dovesse scegliere la strada della regionalizzazione dei pagamenti diretti, con l'abbandono del metodo storico individuale per il calcolo dei diritti pac disaccoppiati e l'introduzione di un pagamento uniforme su base territoriale.

Allo stesso modo, le conseguenze potrebbero essere esaltate qualora a livello nazionale si decidesse di accelerare i tempi per la soppressione dei residui regimi di pagamenti ancora legati alla produzione e di utilizzare a pieno i margini di manovra previsti nella nuova formulazione dell'articolo 69.

### Una riforma complicata

Di sicuro la riforma in corso si presenta complessa e articolata, giacché coinvolge tutti i meccanismi della pac: il regime dei pagamenti diretti, le misure di mercato, la politica di sviluppo rurale.

Il pacchetto legislativo si compone di tre proposte di regolamento e di una proposta di decisione che saranno analizzate e approfondite su questo settimanale, con una serie di articoli dedicati alle singole materie.

In definitiva, la *health check* è una importante riforma, non ancora rivoluzionaria – per quella si dovrà attendere un paio di anni – che mantiene alcuni vistosi elementi di ambiguità nell'ambito della pac.

Essa elimina quasi del tutto i condizionamenti della politica agraria sulle scelte imprenditoriali degli agricoltori, attraverso la rimozione del legame tra aiuti e produzione, e sopprime alcuni dei più datati meccanismi di intervento sul mercato, come il regime delle quote latte, ma lascia inalterato qualche residuo intervento di limitazione della produzione, come le quote nel settore dello zucchero. ●

Ermanno Comegna

### TAGLIATI I FONDI PER «COPRIRE» IL DECRETO FISCALE

## Economia: il ministro Tremonti punge gli apicoltori

Lo scorso 21 maggio, dopo il primo Consiglio dei ministri del nuovo Governo svoltosi a Napoli, il ministro dell'economia Giulio Tremonti ha fatto un esempio di come sarà trovata la copertura finanziaria (insomma: i soldi) per il decreto legge sulle misure fiscali, dall'eliminazione dell'Ici alla detassazione degli straordinari. Facendo specifico riferimento al decreto Milleproroghe, approvato dal Governo Prodi, ha spiegato che sarà tagliato il fondo di 2 milioni di euro a favore dell'apicoltura. «Si tratta di risorse – ha spiegato Tremonti – che non servivano alle api ma per farci spesa pubblica».

L'affermazione del ministro ha ovviamente provocato la reazione del settore apistico. Raffaele Cirone, presidente della Fai, ha detto che «come rappresentanti degli apicoltori italiani siamo sorpresi e mortificati dalle dichiarazioni del ministro dell'economia. I 2 milioni di euro destinati all'apicoltura, che il ministro Tremonti ha inteso classificare come ingiustificata elargizione destinata a favorire qualcuno e non le api, rappresentano in realtà il rifinanziamento previsto dalla legge n. 313 del 24 dicembre 2004 approvata sotto il precedente Governo Berlusconi. Tale norma, infatti, fissa una dotazione finanziaria per interventi a favore dell'apicoltura, la cui



A Giulio Tremonti non sono simpatiche le api

valenza è riconosciuta «di interesse nazionale». Risorse, peraltro, insufficienti e per metà destinate alle Regioni».

Sempre la Fai, ironicamente, sottolinea che «in un momento in cui l'apicoltura italiana versa in grave crisi siamo ora pienamente consapevoli di avere un peso strategico nella pianificazione economica nazionale».

Di «clamoroso errore» parla l'Osservatorio nazionale sul miele, tanto più in un momento di estrema difficoltà del comparto.

La Cia invita Tremonti a tornare sui suoi passi e sollecita il ministro delle politiche agricole Luca Zaia a intervenire in difesa del settore. ●

### ● PROROGA LIMITATA

## Doccia fredda sugli aiuti al tabacco

### Produttori contro l'intransigenza della Commissione europea

Confagricoltura esprime la propria contrarietà all'approvazione, senza discussione, della proposta della Commissione europea sul Fondo tabacco, che prevede un suo prolungamento solo per le campagne 2008-2009.

Tutto ciò a pochi giorni dall'approvazione, a larga maggioranza, della relazione di Sergio Berlato al Parlamento europeo, che chiedeva di estendere il finanziamento del fondo comunitario del tabacco dal 2009 al 2012 e, parallelamente, di prorogare

il regime di aiuto ai produttori di tabacco fino alla stessa data (vedi anche *L'Informatore Agrario* n. 21/2008, pag. 12).

Un atteggiamento quello della Commissione, che Confagricoltura giudica intransigente e che tende a vanificare il gioco di squadra tra tutti gli attori della filiera, amministratori e rappresentanti politici, manifestato a Strasburgo, evidenziando la volontà di non rimettere in discussione le tematiche inerenti al tabacco.

L'Organizzazione degli imprenditori agricoli in un comunicato stampa afferma che non ritiene ammissibile sottrarre aiuti a un settore ancora vitale, che crea occupazione e reddito, tutela il territorio e, come dichiarato dagli stessi uffici della Commissione, non ha alternative produttive di pari rilevanza. La filiera europea del tabacco – conclude il comunicato – è compatta sulla necessità di assicurare un futuro al settore e dovrà essere ascoltata dall'Esecutivo comunitario nella discussione dello stato di salute della pac. ●●●